

Da ricordare

Martedì 20 settembre

Per volontà di Papa Francesco, le chiese particolari italiane sono invitate a celebrare il 20 settembre corrente come *Giornata di Preghiera per la Pace*, in concomitanza con l'incontro interreligioso che avrà luogo ad Assisi e che sarà da lui presieduto.

**Orvieto, 24 settembre 2016
ASSEMBLEA DIOCESANA**

c/o Palazzo dei Congressi, Sala dei quattrocento
Piazza del popolo - Orvieto

“AMORIS LAETITIA:

Una famiglia che ama, una Chiesa in cammino”

**La giornata si concluderà con l'Ordinazione Sacerdotale di
EUGENIO CAMPINI alle ore 17,00: in Duomo.**

Sono invitati soprattutto i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali,
i Catechisti, i responsabili dei vari organismi.

**26 settembre -1 ottobre:
SETTIMANA DELLA MISERICORDIA**

Saranno proposte alcune iniziative:

- **Possibilità delle Confessioni**
- **Esercizio di alcune opere di misericordia:**
 - **Visitare gli infermi: Visita ai malati e anziani**
 - **Seppellire i morti: Una Messa al Cimitero**
 - **Dar da mangiare agli affamati: Raccolta di viveri:**
in particolare:

PASTA – RISO – BISCOTTI – FETTE BISCOTTATE
SALUMI: stagionati e interi - FORMAGGI stagionati
ZUCCHERO – CAFFÈ – THE - TONNO – SGOMBRO : in scatola
POMODORI PELATI: in scatola - PISELLI – FAGIOLI: in scatola
OLIO – LATTE a lunga conservazione.

“Vita parrocchiale” online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19* n. 861

**18 settembre
25a Domenica Tempo Ordinario**

Dal Vangelo di Luca (16, 1-13)

Diceva anche ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione?" Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti. Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".

Gesù,
viene per tutti il momento,
in cui la scelta si impone.
Piccola o grande che sia,
essa mette in evidenza
quanto una ricchezza sia pericolosa
se vi si attacca il cuore
al punto di fare di tutto
pur di non perderla.
Ho un bel ripetermi che non
posiedo
fortune straordinarie,
che non sono detentore di tesori,
di somme ingenti.
Tu lo sai bene, Gesù: ho anch'io
qualcosa a cui sono attaccato,
qualcosa che difendo con i denti,
qualcosa che non sono disposto a
donare,
qualcosa che non vorrei mai
perdere.
A modo mio, dunque, devo fare
anch'io i conti con una ricchezza
pericolosa.
Tu mi chiedi
di sorvegliare il mio cuore, di
mettere alla prova la mia
generosità,

UDIENZA GENERALE: Mercoledì, 7 settembre 2016

Imparate da me (cfr Mt 11,28-30)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Durante questo Giubileo abbiamo riflettuto più volte sul fatto che Gesù si esprime con una tenerezza unica, segno della presenza e della bontà di Dio. Oggi ci soffermiamo su un passo commovente del Vangelo nel quale Gesù dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. [...] Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (vv. 28-29). L'invito del Signore è sorprendente: chiama a seguirlo persone semplici e gravate da una vita difficile, chiama a seguirlo persone che hanno tanti bisogni e promette loro che in Lui troveranno riposo e sollievo. L'invito è rivolto in forma imperativa: «*venite a me*», «*prendete il mio giogo*», «*imparate da me*».

Il primo imperativo è «*Venite a me*». Rivolgendosi a coloro che sono stanchi e oppressi, Gesù si presenta come il Servo del Signore nel libro del profeta Isaia: «Il Signore mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato» (50,4). A questi sfiduciati della vita, il Vangelo affianca spesso anche i poveri (cfr Mt 11,5) e i piccoli (cfr Mt 18,6). Si tratta di quanti non possono contare su mezzi propri, possono solo confidare in Dio, sanno di dipendere dalla misericordia del Signore, attendendo da Lui l'unico aiuto possibile. Nell'invito di Gesù trovano finalmente risposta alla loro attesa: diventando suoi discepoli ricevono la promessa di trovare ristoro per tutta la vita. Una promessa che al termine del Vangelo viene estesa a tutte le genti: «Andate dunque – dice Gesù agli Apostoli – e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). Accogliendo l'invito a celebrare questo anno di grazia del Giubileo, in tutto il mondo i pellegrini varcano la Porta della per trovare Gesù, per trovare l'amicizia di Gesù, per trovare il ristoro che soltanto Gesù dà. Questo cammino esprime la conversione di ogni discepolo che si pone alla sequela di Gesù. E la conversione consiste sempre nello scoprire la misericordia del Signore. Essa è infinita e inesauribile: è grande la misericordia del Signore!

Il secondo imperativo dice: «*Prendete il mio giogo*». Nel contesto dell'Alleanza, la Bibbia usa l'immagine del giogo per indicare lo stretto vincolo che lega il popolo a Dio e la sottomissione alla sua volontà espressa nella Legge. In polemica con gli scribi e i dottori della legge, Gesù pone sui suoi discepoli il *suo* giogo, per insegnare loro che scopriranno la volontà di Dio mediante la sua persona. Lui sta al centro della loro relazione con Dio, è nel cuore delle relazioni fra i discepoli e si pone come fulcro della vita di ciascuno. Ricevendo il «giogo di Gesù» ogni discepolo entra così in comunione con Lui ed è reso partecipe del mistero della sua croce e del suo destino di salvezza.

Ne consegue il terzo imperativo: «*Imparate da me*». Ai suoi discepoli Gesù prospetta un cammino di conoscenza e di imitazione.

Gesù non è un maestro che con severità impone ad altri dei pesi che lui non porta: questa era l'accusa che faceva ai dottori della legge. Egli si rivolge agli umili, ai piccoli, ai poveri, ai bisognosi perché Lui stesso si è fatto piccolo e umile. Comprende i poveri e i sofferenti perché Lui stesso è povero e provato dai dolori. Per salvare l'umanità Gesù non ha percorso una strada facile; al contrario, il suo cammino è stato doloroso e difficile. Come ricorda la Lettera ai Filippesi: «Umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (2,8). Il giogo che i poveri e gli oppressi portano è lo stesso giogo che Lui ha portato prima di loro: per questo è un giogo leggero. Egli si è caricato sulle spalle i dolori e i peccati dell'intera umanità. In Lui la misericordia di Dio si è fatta carico delle povertà degli uomini, donando così a tutti la possibilità della salvezza. Ma perché Gesù è capace di dire queste cose? Perché Lui si è fatto tutto a tutti, vicino a tutti, ai più poveri! Era un pastore tra la gente, tra i poveri: lavorava tutto il giorno con loro. Cari fratelli e sorelle, anche per noi ci sono momenti di stanchezza e di delusione. Allora ricordiamoci queste parole del Signore, che ci danno tanta consolazione e ci fanno capire se stiamo mettendo le nostre forze al servizio del bene. Infatti, a volte la nostra stanchezza è causata dall'aver posto fiducia in cose che non sono l'essenziale, perché ci siamo allontanati da ciò che vale realmente nella vita. Il Signore ci insegna a non avere paura di seguirlo, perché la speranza che poniamo in Lui non sarà delusa. Siamo chiamati quindi a imparare da Lui cosa significa vivere di misericordia per essere strumenti di misericordia. Vivere di misericordia è sentirsi bisognoso della misericordia di Gesù, e quando noi ci sentiamo bisognosi di perdono, di consolazione, impariamo a essere misericordiosi con gli altri. Tenere fisso lo sguardo sul Figlio di Dio ci fa capire quanta strada dobbiamo ancora fare; ma al tempo stesso ci infonde la gioia di sapere che stiamo camminando con Lui e non siamo mai soli. Coraggio, dunque, coraggio! Non lasciamoci togliere la gioia di essere discepoli del Signore. «Ma, Padre, io sono peccatore, come posso fare?» – «Lasciati guardare dal Signore, apri il tuo cuore, senti su di te il suo sguardo, la sua misericordia, e il tuo cuore sarà riempito di gioia, della gioia del perdono, se tu ti avvicini a chiedere il perdono». Non lasciamoci rubare la speranza di vivere questa vita insieme con Lui e con la forza della sua consolazione. Grazie.

Franciscus

